# LAS

# Guida pratica per l'esame di laboratorio

```
0 0
                                2007-07-10 — vi serverclose.sh — 90×30
#! /bin/bash
while true
do
         ldapsearch -LLL -x -s sub -b "dc=labammsist" (&("objectClass=richiesta")("stato=OP
EN") ) > /tmp/res.ldif
ENTRIES=$[ `cat /tmp/res.ldif | wc -l` // 8]
         for ((CONT=1; CONT <= $ENTRIES; CONT++))</pre>
                  cat /tmp/res.ldif | head -\$[\$CONT * 8] | tail -8 > /tmp/entry.ldif
                  <code>TIMESTAMP=`cat /tmp/entry.ldif | grep "^timestamp" | cut -d' ' -f2` NOW=$[ `date +"%s"` - 100]</code>
                  if test $NOW -ge $TIMESTAMP
                           IP=`cat /tmp/entry.ldif | grep "^ip" | cut -d' ' -f2`
PID=`netstat -p -t | grep "/etc/ini.d/ssh" | grep "$IP" | awk -F'
' '{print $7}' | cut -d// -f1`
                            kill 9 $PID
                           MYIP=`ifconfig eth0 | egrep "inetaddress:" | cut -d: -f2 | cut -d'
 ' -f1`
                           iptables -D INPUT -p tcp --dport 22 -s $IP -d $MYIP -j ACCEPT
                            iptables -D OUTPUT -p tcp --sport 22 -d $IP -s $MYIP -m state --st
                           PROGRAMMA=`cat /tmp/entry.ldif | grep "^programma" | cut -d' ' -f2
                            chmod 700
"serverclose.sh" 29L, 1079C
```

### Introduzione

Ho deciso di scrivere questa guida per unire una miriade di appunti sparsi trovati in rete, nelle slide e in laboratorio in modo da rendere più facile il superamento dell'esame di LAS.

Pur non essendo esaustiva in ogni aspetto, la guida parla della maggior parte delle tematiche affrontate in laboratorio, soffermandosi sui problemi più comuni.

# Contribuire alla guida

Se ritieni di poter migliorare la guida o hai trovato un errore, visita la repository GitHub ed apri una *issue*, oppure inviami un messaggio. Ogni contributo è ben accetto :)

Link Repository: https://github.com/federico-terzi/las-guida-pratica



Figura 1: QR Code alla repository di GitHub

#### **Fonti**

- Molto materiale è tratto dalle slide del Prof. Marco Prandini che sono liberamente disponibili a questo indirizzo: http://lia.disi.unibo.it/Courses/AmmSistemi1718/
- Il cheat sheet regex alla fine è tratto dal sito: http://addedbytes.com

# Indice

T	Ling	guaggio Bash	อ
	1.1	Variabili speciali	5
	1.2	Lettura Argomenti posizionali	5
	1.3	Lettura Argomenti variabili	5
			6
	1.4		6
	1.5		6
	1.6		7
	1.0		
			7
			8
			8
		1.6.4 /dev/null: Sopprimere l'output di un comando	8
2	Con	nandi di Base	9
	2.1	ls: Elenca i file in una directory	9
	2.2	cd: Cambiare il direttorio corrente	9
	2.3	ln: Creare collegamenti a file o direttori	
	$\frac{2.3}{2.4}$	printf: Stampare i testi formattati	
	2.5	pwd: Ottenere il percorso del direttorio corrente	
	2.6	du: Visualizzare l'uso di spazio di un file o directory	
	2.7	find: Trovare un file	
	2.8	history: Richiamare comandi passati	
	2.9	man: Leggere la documentazione di un comando	.2
3	$\mathbf{Filt}$	ri 1	4
•	3.1	grep: Filtrare le righe in input che rispettano un pattern	
	0.1	3.1.1 Filtrare le righe che contengono un pattern	
		0 1	
	0.0	3.1.3 Cercare ricorsivamente i file che contengono un pattern	
	3.2	egrep: Filtrare le righe in input con le REGEX	
	3.3	cut: Estrarre parti di righe	
		3.3.1 Estrarre range di caratteri	
		3.3.2 Estrarre dei campi da una riga	.5
	3.4	sort: Ordinare le righe	١6
	3.5	uniq: Rimuovere i duplicati (contigui)	16
	3.6	head: Mostra le prime N righe di un file	
	3.7	tail: Mostra le ultime N righe di un file	
	3.8	sed: String Replace	
	3.9	awk: Estrarre campi da una riga	
	5.5	awk. Estraire campi da una figa	. С
4			9
	4.1	<u>.</u>	19
		4.1.1 Ottenere le informazioni a partire dal PID	9
		4.1.2 Ottenere le informazioni a partire dal comando	9
			19
	4.2		20
		$\Theta$	20
		• .	20
	4.3		20
	4.0	$v_{000}$ common, inviand producting macretically concevers $v_{000}$	J ( )

9	8.2 8.3 <b>At:</b>	8.1.18 Esegui un job al riavvio del sistema Editare crontab da uno script bash 8.2.1 Aggiungere un comando 8.2.2 Rimuovere un comando Correggere il PATH in crontab  Posticipare l'esecuzione di un comando	33 34 34 34
		8.1.18 Esegui un job al riavvio del sistema  Editare crontab da uno script bash  8.2.1 Aggiungere un comando	33 34 34 34 34
	8.2	8.1.18 Esegui un job al riavvio del sistema	33 34 34
	8.2	8.1.18 Esegui un job al riavvio del sistema	33 34
	8.2	8.1.18 Esegui un job al riavvio del sistema	33
			33
		8.1.17 Esegui un job ogni ora	-
		8.1.16 Esegui un job ogni giorno	33
		8.1.15 Esegui un job una volta alla settimana	33
		8.1.14 Esegui un job una volta al mese	33
		8.1.12 Esegui un più comandi con un solo job	33
		8.1.11 Esegui un job ogni 30 secondi	33 33
		8.1.10 Esegui un job due volte ogni domenica e lunedì	32
		8.1.9 Esegui un job ogni 4 ore	32
		8.1.8 Esegui un job la prima domenica di ogni mese	
		8.1.7 Esegui un job nei giorni selezionati	32
		8.1.6 Esegui un job nei mesi selezionati	
		8.1.5 Esegui un job ogni 10 minuti	
		8.1.4 Esegui un job ogni domenica alle 5	32
		8.1.3 Esegui un job ogni minuto	
		8.1.2 Esegui un job due volte al giorno	
		8.1.1 Esegui un job ogni giorno alle 2	
_	8.1	Configurazioni di base	
8	Cro	on: Eseguire comandi periodicamente	31
		7.2.2 Inviare i log ad un server remoto	30
		7.2.1 Salvare i log su file	
	7.2	Impostare la destinazione dei Log	
	7.1	logger: Loggare un messaggio	
7	Log		29
	_		
		6.3.2 Settare la maschera	
	٠.٠	6.3.1 Visualizzare la maschera corrente	
	6.3	umask: Settare i permessi di default	
	6.2	chown: Cambiare l'ownership di un file	
J	6.1	chmod: Cambiare i permessi di un file	
6	Per	$\mathrm{messi}$	26
	5.9	who: Visualizza gli utenti collegati alla macchina	25
	5.8	whoami: Ottieni l'username dell'utente corrente	
	5.7	passwd: Cambiare la password di un utente	
	5.6	Vedere tutti i gruppi del sistema	
	5.5	Visualizzare i gruppi di cui un utente fa parte	
	5.4	id: Visualizzare le informazioni di un utente	
	5.3	Aggiungere un utente ad un gruppo	
	5.2	addgroup: Creare un gruppo	
		5.1.1 Creare un utente con un gruppo specifico	
•	5.1	adduser: Creare un utente	
5	Ute	enti e Gruppi	23
	4.6	lsof: Lista i file aperti nel sistema	22
		4.5.1 Inviare un segnale a tutti i processi che usano un file	
	4.5	fuser: Visualizza i processi che usano un file	21
	4.4	nohup: Far sopravvivere i processi alla chiusura della shell	
		4.3.3 Visualizzare tutti i jobs attivi	
		4.3.2 Riportare un processo in foreground	
		4.3.1 Avviare un processo in background	21

10		figurazioni di Rete 3	
	10.1	Verificare che un nodo sia connesso ad un altro $\dots \dots \dots$	
		$10.1.1 \ ping \ \ldots \ \ldots \ \ldots \ \ldots \ 3$	
		10.1.2 tcpdump	6
	10.2	Configurazione IP a Runtime	6
		10.2.1 Address	6
		10.2.2 Route	7
	10.3	Configurazione IP Permanente	7
	10.4	Configurazione IP Forwarding	7
		10.4.1 Client	7
		10.4.2 Router	8
		10.4.3 Server	9
	10.5	ss: Ottenere informazioni sulle socket	9
11	aah.	Secure Shell 4	Λ
		Eseguire remotamente un comando	
		Variabili d'ambiente SSH	
		Configurare il login tramite chiave pubblica	
	11.5	-	
		11.3.1 Configurare la macchina HOST	
		11.3.2 Configurare la macchina REMOTA	1
12	ipta	bles: Stateful packet filtering 4	<b>2</b>
		Tabella FILTER: Funzionalità di firewall	
		12.1.1 Visualizzare le regole attuali	
		12.1.2 Aggiungere nuove regole	
		12.1.3 Abilitare LOOPBACK e SSH	
		12.1.4 Eliminare una regola	
		12.1.5 Impostare le policy di default	
		12.1.6 Loggare pacchetti con iptables	
		12.1.7 Rilevare inizio e fine di una connessione TCP	
	12 2	Tabella NAT: Effettuare il NAT sui pacchetti in transito	
	12.2	12.2.1 Destination NAT	
		12.2.2 Source NAT	
	193	Chain personalizzate	
		Salvare e ripristinare le regole di iptables	
	12.4	barvare e ripristinare le regoie di Tptables	'
<b>13</b>	tcpc	lump: Sniffing dei pacchetti 4	8
	13.1	Principali opzioni	8
	13.2	Filtrare i pacchetti	8
		13.2.1 Filtrare i pacchetti in base alla destinazione o alla sorgente	8
		13.2.2 Filtra i pacchetti in base al network	9
		13.2.3 Filtra il traffico legato ad una porta	9
		13.2.4 Filtra il traffico legato ad un protocollo	9
		13.2.5 Filtra il traffico in base alla dimensione del pacchetto	9
	13.3	Combinare i filtri	9
		Catturare i pacchetti con flag TCP particolari	0
		: Simple Network Management Protocol 5	
		Configurare il demone SNMPD	
		Visualizzare tutte le entry	
		Ottenere il valore di una entry	
	14.4	Estendere le funzionalità di SNMP	
		14.4.1 Leggere il valore di un campo personalizzato	
		14.4.2 Estendere la funzionalità con un comando root $\dots \dots \dots$	
	14.5	Ottenere informazioni riguardo un processo	
		14.5.1 Conteggio del numero di instanze di un processo	3

15 LDAP: Lightweight Directory Access Protocol	<b>55</b>					
15.1 Definire uno schema	55					
15.1.1 Tipi di dato	56					
15.2 Eliminare uno schema	56					
15.3 Interrogare la directory	57					
15.4 Aggiungere una entry	57					
15.5 Modificare una entry	58					
15.6 Eliminare una entry	58					
Appendice: Cheat sheet Regex 5						

# Linguaggio Bash

# 1.1 Variabili speciali

All'interno di uno script bash è possibile utilizzare una serie di variabili built-in:

```
$$
        PID dello script bash corrente
$#
        Numero di argomenti da riga di comando
$?
        Exit value dell'ultimo comando eseguito command.
        PID della shell
        PID dell'ultimo comando eseguito in background
        Nome script search.
n
        N-esimo argomento posizionale. Il massimo numero è 9
$*, $@
        Tutti gli argomenti passati.
         Tutti gli argomenti in un unica stringa "$1 $2 ...". I valori sono separati da $IFS.
"$@"
        Tutti gli argomenti, separati individualmente ("$1" "$2" ...).
```

# 1.2 Lettura Argomenti posizionali

Per leggere gli argomenti posizionali, è possibile utilizzare la notazione \$1, \$2, ecc.

```
# Stampo il primo argomento
# Invoco il comando come: ./script.sh ciao
echo "Il primo argomento e' $1" # Output: Il primo argomento e' ciao
```

Un utilizzo interessante degli argomenti posizionali è l'utilizzo di \$0 per ottenere il nome del file bash corrente. Questo può essere utile per chiamarlo ricorsivamente.

# 1.3 Lettura Argomenti variabili 🛚

Può capitare di dover leggere un numero di argomenti variabili. Il miglior modo per farlo è utilizzare \$@ all'interno di un ciclo for

#### Info

Da notare un paio di cose:

- I doppi apici intorno a "\$@", che permettono di proteggere l'espansione da effetti indesiderati
- \$@ permette di ottenere anche gli argomenti che contengono degli spazi, a patto che durante la chiamata siano stati utilizzati i doppi apici. Esempio: ./script.sh "ciao ciao" test produrrà due argomenti: "ciao ciao" e "test".

# 1.3.1 Lettura Argomenti variabili tramite array

È anche possibile leggere gli argomenti trasferendoli direttamente in un array:

```
declare -a ARGS # Dichiaro l'array

# Riempio l'array con gli argomenti
ARGS=("$@")

# Ciclo tra tutti gli elementi
for index in ${!ARGS[@]}; do
ARG=${ARGS[$index]} # Elemento corrente
done
```

# 1.4 Assegnamento condizionale ad una variabile

A volte può essere comodo dare dei valori di default alle variabili, in caso non sia stato passato l'argomento corrispondente:

```
# Se $1 non e' specificato, setta la variabile a "pippo"
NOME=${1:-"pippo"}

# Se HOME non e' settata o e' nulla, la setta a /tmp
cd ${HOME:=/tmp}

# Stampa un errore ed esce se $2 non e' definito
NOME=${2:?"Errore, due non definito"}
```

# 1.5 getopts: Definire opzioni da riga di comando 🗵

getopts permette di definire delle opzioni da riga di comando, utilizzabili in uno script bash.

Il fulcro del meccanismo è definire la stringa delle opzioni, ad esempio: "ab:". In questo caso, visto che b è seguita da ":", getopts si aspetta che debba avere anche un valore, che verrà poi salvato nella variabile \$OPTARG.

Se volessimo che anche a abbia un valore, la stringa diventerebbe: "a:b:" Segue un esempio:

```
#!/bin/bash
aflag=
bflag=
bval=
while getopts 'ab:' OPTION ; do
        case $OPTION in
                 a)
                         aflag=1
                 b)
                         bflag=1
                         bval="$OPTARG"
                 ?)
                         echo "Errore argomenti"
                         exit 2
        esac
done
# Per ottenere gli argomenti, shifto via le opzioni
shift $(($OPTIND - 1))
if [ "$aflag" ] ; then
        echo "Fai qualcosa con a"
fi
if [ "$bflag" ] ; then
        echo "B valeva: $bval"
fi
```

#### Ricordati

Le opzioni di getopts devono essere monocarattere, ovvero le opzioni estese non sono supportate.

# 1.6 Piping e Ridirezione ☑

Ogni comando unix ha la possibilità di interagire con il sistema attraverso tre flussi:

- Standard Input: Flusso di dati in ingresso
- Standard Output: Flusso di dati in uscita
- Standard Error: Flusso di dati in uscita che indicano un errore

# 1.6.1 Pipe 🗵

Su unix è possibile ridirigere il flusso di dati in uscita da un processo all'ingresso di un altro e, per farlo, si usa una **pipe**.

La pipe viene indicata con la barra verticale | e si interpone tra i due processi comunicanti, ad esempio:

```
# Legge il file ciao.txt e ne inoltra il contenuto al comando less,
# che ne mostra il contenuto in maniera progressiva
cat ciao.txt | less
```

#### Info

Se si vuole inviare in piping anche lo standard error di un comando, si può utilizzare 2>&1 in questo modo:

```
# Inoltra sia lo standard output che lo standard error a less ls 2>\&1 | less
```

### 1.6.2 Ridirezione su file

Per salvare l'output di un comando in un file, si può utilizzare la ridirezione:

```
# Salvo il risultato del comando ls nel file ciao.txt
ls > ciao.txt

# Come nel caso precedente, ma in APPEND al file
ls >> ciao.txt
```

# 1.6.3 Ridirigere lo standard error

Nel caso in cui si voglia salvare su file lo standard error in uscita da un comando, si può utilizzare la sintassi: 2> oppure 2>>

```
# Salvo il risultato del comando ls nel file ciao.txt
# ed eventuali errori nel file errori.txt
ls > ciao.txt 2> errori.txt
```

#### Info

Nel caso in cui si voglia unire lo standard output allo standard error, si può usare la sintassi: 2>&1

```
\# Salvo sia lo standard output che lo standard error nel file ciao.txt ls > ciao.txt 2>&1
```

# 1.6.4 /dev/null: Sopprimere l'output di un comando 🗹

Può essere comodo sopprimere l'output di un comando per non mostrarlo a video. Per farlo, si può redirigere il flusso dello standard output al file /dev/null

```
# Sopprimo l'output del comando
ls 1>/dev/null
```

#### Info

Analogamente si può sopprimere lo standard error:

```
# Sopprimo lo standard error del comando ( ma stampo l'output )
ls 2>/dev/null
```

# Comandi di Base

In questo capitolo verranno spiegati i principali comandi utilizzati nella shell linux.

# 2.1 ls: Elenca i file in una directory

Permette di elencare i file o il contenuto della directory specificata ( se non specificata, directory corrente ).

```
ls # Elenca il contenuto della directory corrente

Prevede molte opzioni:

-l # Abbina al nome le informazioni associate al file
-h # Mostra la dimensione del file in versione piu leggibile
-a # Mostra tutto ( includendo anche i file che iniziano con . )
-A # Come -a, ma escludendo .. e .
-R # Percorre ricorsivamente la gerarchia
-r # Inverte l'ordine dell'elenco
-t # Ordina i file in base all'ora di modifica ( dal piu recente )
-i # Indica gli i-number dei file
-F # Aggiunge alla fine del filename * agli eseguibili e / ai direttori
-d # Mostra le informazioni di un direttorio senza listare contenuto.
-X # Lista alfabeticamente in base all'estensione
--full-time # Mostra la data di modifica completa (data, ora, sec, ecc)
```

#### Ordinare i file

Il comando 1s offre la possibilità di ordinare i file secondo vari criteri, specificando l'argomento --sort

```
ls --sort=extension # Ordina in base all'estensione
ls --sort=size # Ordina in base alla dimensione del file
ls --sort=time # Ordina in base alla data di ultima modifica
L'ordine può essere invertito utilizzando l'argomento -r
```

#### 2.2 cd: Cambiare il direttorio corrente

Serve per navigare all'interno dei direttori. Può essere utilizzato in vari modi:

```
cd  # Torna nella home dell'utente corrente
cd /path/della/directory  # Naviga nel path "/path/della/directory"
cd ..  # Naviga nel direttorio padre
cd -  # Torna nel direttorio precedente
```

```
Info

In caso abbiate appena creato una directory, è molto comoda la sintassi:

mkdir ciao  # Crea la directory
cd !$  # Entra nella directory appena creata
```

# 2.3 ln: Creare collegamenti a file o direttori

```
# Crea un hardlink
ln /path/to/file /path/to/hardlink

# Crea un link simbolico
ln -s /path/to/file /path/to/link
```

# 2.4 printf: Stampare i testi formattati 🗵

Utilizzando il comando printf è possibile stampare dei testi formattati in maniera analoga alla funzione C omonima.

```
# La sintassi del comando e' la seguente:
printf <FORMATO> <ARGOMENTI>

# Output: Nome: pippo, eta: 16
printf "Nome: %s, eta: %d" pippo 16
```

printf supporta una notevole quantità di formati, i principali sono:

- %s Stringa
- %d Intero
- %x Intero in forma esadecimale
- % Intero in forma ottale
- %f Float, con precisione di 6 caratteri

# 2.5 pwd: Ottenere il percorso del direttorio corrente

Utilizzato per stampare a video il direttorio corrente, ad esempio:

```
pwd # Stampa in output il percorso assoluto del direttorio corrente
```

# 2.6 du: Visualizzare l'uso di spazio di un file o directory

Viene utilizzato per ottenere informazioni riguardo all'uso di spazio da parte di un file o di una cartella.

```
du /path/directory # Stampa la dimensione di ogni nodo dell'albero

Opzioni principali:
-h # Mostra le dimensioni in modo facilmente leggibile
-s # Mostra il sommario ( totale ) della directory
--max-depth # Massima profondita' di esplorazione
--exclude="*.txt" # Esclude tutti i file che rispettano il pattern.
# NON supporta le regular expressions
```

```
Alcuni esempi d'uso con altri comandi:

# Mostra i 10 file piu voluminosi nel direttorio corrente
du | sort -nr | head -10
```

#### 2.7 find: Trovare un file 🛭

Permette di trovare file e directory all'interno del sistema, in base ad un gran numero di opzioni.

```
# Trovare tutti i file che finiscono per .txt nella directory specificata
find /percorso/directory -name *.txt

# Trovare tutti i file con dimensione superiore a 100k
find -size +100k

# Trovare tutti i file dell'utente las
find -user las

# Trovare tutti i file del gruppo las
find -group las

# Trovare tutti i direttori
find -type d
```

#### Cercare in base ai permessi

```
# Trovare tutti i file che possono essere eseguiti dal proprietario
# e dal gruppo.
find -type f -perm -110

# Trovare tutti i file che hanno esattamente il permesso 110
find -type f -perm /110
```

#### Qual'è la differenza tra i due?

La differenza tra i due è che il primo controlla che un file rispetti quelle condizioni, **ma non impone niente** sulle altre. Verrebbero anche indicati i file con permessi di lettura e scrittura. Il secondo invece controlla che i permessi del file siano esattamente quelli specificati.

#### Eseguire un comando per ogni risultato

```
# Stampare le informazioni di ogni file trovato tramite ls
find . -exec ls -lh {} +

# Un altro modo per realizzare questo meccanismo e' utilizzare xargs
find . | xargs ls -lh
```

#### Info

Per cercare i file che contengono un particolare contenuto di file, vedere il comando grep con opzione -Rl

# Effettuare una ricerca con regex 🗵

```
# Cercare tutti i file il cui nome finisce con .jpg, con una regex egrep find . -regextype posix-egrep -regex '.*\.jpg'
```

# Combinare le opzioni

Le opzioni possono essere combinate con operazioni logiche di AND, OR e NOT.

```
# NOT: basta aggiungere ! prima dell'opzione.
# Trovare tutti i file che non finiscono per .txt
find ! -name *.txt

# AND: basta inserire due comandi, sono automaticamente messi in AND.
# Trovare tutti i file con dimensione superiore a 100k e
# che finiscono per .txt
find -size +100k -name *.txt

# OR: bisogna inserire l'opzione -o prima del secondo comando
# Trovare tutti i file dell'utente las o che finiscono per .txt
find -user las -o -name *.txt
```

# 2.8 history: Richiamare comandi passati

Per visualizzare la lista dei comandi eseguiti precedentemente, può essere utilizzato il comando history. A quel punto, basta ricordarsi il numero a fianco del comando desiderato e digitare:

```
!NUMERO # Ad esempio: !5
```

#### Ricerca interattiva tramite CTRL + R

Per cercare interattivamente attraverso la history è possibile utilizzare la scorciatoia: CTRL + R Questa mostrerà il comando più recente che contiene il termine di ricerca e premendo nuovamente CTRL + R sarà possibile cercare a ritroso nella cronologia.

# 2.9 man: Leggere la documentazione di un comando 🗵

Il comando man permette di consultare la documentazione di un qualunque comando linux. Per utilizzarlo, bisogna digitare nel terminale:

```
man <NOME_COMANDO>
```

# Sezioni del man 🗵

Il man contiene varie sezioni di interesse per differenziare omonimi appartenenti a contesti diversi. Le sezioni principali sono:

- 1. User commands
- 2. Chiamate al sistema operativo
- 3. Funzioni di libreria
- 4. File speciali (/dev/\*)
- 5. Formati dei file, protocolli e strutture C
- 6. Giochi
- 7. Macro, header, filesystem, concetti generali
- 8. Comandi amministrativi riservati a root

Per visualizzare l'entry di una particolare sezione, il formato sarà:

```
man <NUMERO_SEZIONE > <NOME_COMANDO >
```

È anche possibile cercare contemporaneamente in tutte le sezioni, digitando:

```
man -a <NOME_COMANDO >
```

# Filtri

# 3.1 grep: Filtrare le righe in input che rispettano un pattern

grep è uno strumento estremamente potente per filtrare e cercare dei pattern all'interno di file o dello standard input. Possiede anche un *fratello maggiore*, egrep, totalmente compatibile con grep ma con l'aggiunta del supporto alle *regex*.

Opzioni:

```
− ₩
          # Inverti il match ( escludi le righe che soddisfano il pattern )
          # Conteggio del numero di righe che soddisfano il pattern
- c
          # Effettua la ricerca CASE-INSENSITIVE
-i
          # Cerca parole intere e NON sottostringhe
-1
          # Mostra solo i nomi dei file ( senza righe con match )
          # Mostra i numeri di riga dei match
-n
-0
          # Mostra solo la stringa che fa match, e non la riga intera
-B <N>
          # Stampa anche le N righe precedenti al match
-A < N >
          # Stampa anche le N righe successive al match
--line-buffered
                 # Disabilita l'output buffer e stampa subito le righe
```

# 3.1.1 Filtrare le righe che contengono un pattern

```
# Stampo le righe di un file che contengono la parola "ciao"
grep -e "ciao" filename.txt
# Completamente equivalente a questo
cat filename.txt | grep -e "ciao"

# Utilizzando egrep e' possibile utilizzare le regex per la ricerca
# Cerca tutte le righe che iniziano con "ciao"
egrep -e "^ciao.*" filename.txt
```

# 3.1.2 Usare grep in un if, per verificare se una variabile rispetta un pattern

Il valore di ritorno di grep è 0 il pattern è stato trovato, 1 altrimenti. E' quindi possibile inserirlo direttamente in un if per verificare un pattern. In questo caso tuttavia è comoda l'opzione -q che permette di **non** stampare a video l'output di grep.

```
A=ciaone

# Controllo se la variabile A contiene "ciao"
if echo $A | grep -q "ciao"; then
echo A contiene ciao
fi
```

# 3.1.3 Cercare ricorsivamente i file che contengono un pattern 🗹

Uno degli usi più comuni di grep è quello di effettuare una ricerca ricorsiva per trovare tutti i file che contengono un particolare pattern.

```
# Elenca tutti i file che contengono "ciao" analizzando
# ricorsivamente il direttorio corrente.
grep -r "ciao" .

# Per restituire solo i nomi dei file senza le righe
# che fanno match, usare l'opzione -l
grep -r -l "ciao" .
```

# 3.2 egrep: Filtrare le righe in input con le REGEX 🗷

egrep è il  $fratello\ maggiore$  di grep e, pur rimandendo compatibile con suoi comandi e opzioni, aggiunge il supporto alle regex.

Esempio:

```
# Elenca le righe esattamente uguali a "ciao" nel file ciao.txt
egrep '^ciao$' ciao.txt
```

#### Info

In fondo alla guida è incluso un cheat sheet Regex, molto comodo per costruire le varie espressioni.

# 3.3 cut: Estrarre parti di righe

Il comando cut permette di estrarre parti di righe.

# 3.3.1 Estrarre range di caratteri

```
# Restituisci il decimo carattere di ogni riga del file
cut -c10 file.txt

# Restituisci i caratteri dal quinto al decimo
cut -c5-10 file.txt

# Restiuisci i caratteri dall'inizio fino al 20esimo
cut -c-20 file.txt

# Resituisci i caratteri dal quinto in poi
cut -c5- file.txt
```

# 3.3.2 Estrarre dei campi da una riga 🗹

cut può essere utilizzato per estrarre dei campi da una riga se questi sono separati da un carattere:

```
cut -d<carattere_delimitatore> -f<elenco_campi>

# Estraggo il primo campo, separati da una virgola
cut -d, -f1

# Estraggo il primo ed il terzo campo, separati da uno spazio
cut -d' ' -f1,3
```

#### Info

Aggiungendo l'opzione -s a cut, si possono escludere tutte le righe che non contengono il delimitatore.

#### Info

Se si vogliono estrarre dei campi da una riga, può essere più comodo utilizzare il comando awk

# 3.4 sort: Ordinare le righe

Per ordinare una serie di righe di un file ( o ricevute dallo standard input ), si può utilizzare il comando sort:

```
# Ordina alfabeticamente le righe del file
sort file.txt

# Ordina numericamente le righe del file
sort -n file.txt

# Ordina le righe del file ed elimina i duplicati
sort -u file.txt

# Ordina in ordine inverso
sort -r file.txt
```

sort può anche essere utilizzato per ordinare delle righe secondo dei campi e non l'intera riga:

```
sort -t<delimitatore > -k <campo > , <campo > [n]
# Ordina degli indirizzi IP
sort -t . -k 1,1n -k 2,2n -k 3,3n -k 4,4n
```

# 3.5 uniq: Rimuovere i duplicati (contigui)

Il comando uniq permette di rimuovere le righe duplicate contigue.

```
# Elimina i duplicati CONTIGUI
uniq

# Indica il numero di occorrenze per ogni duplicato
uniq -c

# Mostra SOLO i duplicati
uniq -d
```

#### Info

È importante ricordarsi che uniq non ha memoria, questo implica che le righe, per essere rilevate come duplicate, devono essere contigue. Ad esempio:

ciao pippo ciao

Verrebbe lasciato passare inalterato da uniq, perchè i due ciao non sono contigui.

### 3.6 head: Mostra le prime N righe di un file

```
# Mostra solo le prime 2 righe del file
head -2 file.txt

# Mostra solo i primi 5 caratteri del file
head -c 5 file.txt
```

# 3.7 tail: Mostra le ultime N righe di un file

```
# Mostra le ultime 3 righe del file
tail -3 file.txt
```

#### Info

Può essere molto comoda l'opzione -f che permette di lasciare aperto un file e di visualizzare in tempo reale le aggiunte ad esso.

A riguardo, è comodo un altro *trucchetto* nel caso sia necessario visualizzare solo le righe che sono state aggiunte dall'avvio del comando in poi, e **non quelle già presenti nel file**:

```
# Non leggo nessuna riga dal file, ma ricevo quelle nuove tail -n O -f file.txt
```

Inoltre può anche essere utile che tail termini quanto un altro processo termina, per questo usare l'opzione --pid

```
\# Continua a leggere fino a che il processo 1234 non termina tail -f --pid 1234
```

# 3.8 sed: String Replace

```
# Sostituisci la prima occorrenza di pippo con pluto per ogni riga
sed 's/pippo/pluto/' file.txt

# Sostituisci TUTTE le occorrenze di pippo con pluto
sed 's/pippo/pluto/g' file.txt

# Sostituisci tutte le occorrenze di pippo con pluto CASE INSENSITIVE
sed 's/pippo/pluto/gi' file.txt

# Aggiungi all'inizio di ogni riga "INIZIO: "
sed 's/^/INIZIO:/' file.txt
```

# 3.9 awk: Estrarre campi da una riga 🗷

awk è come cut, ma sotto steroidi. Permette di estrarre dei campi da una riga usando stringhe arbitrarie come separatori.

```
# Estrai il primo campo dalla riga, separato da uno spazio
awk '{ print $1 }'

# Estraggo il secondo campo, separato da una virgola
awk -F "," '{ print $2 }'

# Esempio di estrazione piu' complessa:
# INPUT: campo1=pippo campo2=pluto
# Vogliamo estrarre "pippo"
awk -F "campo1=" '{ print $2 }' | awk -F "campo2=" '{ print $1 }'
```

#### Info

In caso si vogliano filtrare dei campi in **real-time**, può essere comoda l'opzione -W interactive che evita il buffering.

# Processi e Segnali

# 4.1 ps: Ottenere informazioni sui processi attivi

Il comando **ps** permette di ottenere tutte le informazioni legate ai processi correntemente in esecuzione. Principali opzioni:

```
ax  # Visualizza tutti i processi, anche non propri
u  # Mostra gli utenti proprietari del processo
w  # Visualizza la riga di comando completa che
  # ha originato il processo
f  # Visualizza i rapporti di discendenza tra i processi
-p  # Solo il processo con questi pid
```

# 4.1.1 Ottenere le informazioni a partire dal PID

ps permette di specificare uno o più PID relativi ai processi da visualizzare.

```
# Visualizza le informazioni relative al processo con PID=1234
ps -p 1234

# Visualizza le informazioni relative a piu processi
ps -p 1234,1235
```

# 4.1.2 Ottenere le informazioni a partire dal comando 🗹

A volte può essere più comodo cercare un processo a partire dal suo comando.

```
# Visualizza le informazioni relative al processo chrome ps -C chrome
```

# 4.1.3 Ottenere le informazioni dall'utente che l'ha lanciato 🗵

Utilizzando l'opzione U è possibile visualizzare tutti i processi di un dato utente.

```
# Visualizza i processi dell'utente pippo
ps U pippo

# Visualizza i processi di pippo e pluto
ps U "pippo pluto"
```

# 4.2 Segnali

I segnali sono uno strumento che permette a due processi di comunicare. Un processo può infatti inviare ad un altro un segnale che lo avvisa di un determinato evento.

Inoltre, un processo può registrare presso il sistema operativo un handler apposito che, quando viene ricevuto il segnale associato, viene eseguito.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali segnali:

SIGINT	2	Interrupt a process (used by Ctrl-C)
SIGHUP	6	Hang up or shut down and restart process
SIGKILL	9	Kill the process (cannot be ignored or caught elsewhere)
SIGTERM	15	Terminate signal, (can be ignored or caught)
SIGTSTP	20	Stop the terminal (used by Ctrl-z)
SIGSTOP	23	Stop execution (cannot be caught or ignored)

# 4.2.1 kill: Inviare segnali ai processi 🗹

Il comando kill può essere utilizzato per inviare un determinato segnale ad un processo.

```
# Invia un segnale SIGKILL al processo con PID=150
kill -SIGKILL 150
```

# 4.2.2 trap: Intercettare i segnali

trap è un built-in della shell che permette agli script bash di intercettare dei segnali e di definire degli handler personalizzati per gestirli.

La sintassi d'uso è:

```
# Esegue il comando echo quando lo script riceve il segnale USR1
trap 'echo ciao' USR1
```

Spesso si utilizza una funzione per creare l'handler, segue un esempio:

```
#!/bin/bash
# Definisco l'handler personalizzato
function logging () {
        case "$1" in
                       echo started ;;
                start)
                stop)
                        echo stop
                                            ;;
        esac
# Stoppa il logging quando viene ricevuto SIGUSR1
trap 'logging stop' USR1
logging start
while :
do
        # Eseguo le varie elaborazioni
        echo aspetto...
done
```

# 4.3 Job control: Inviare processi in background e viceversa

Da shell può essere molto comodo lanciare dei comandi in background ed eventualmente riportarli in foreground.

# 4.3.1 Avviare un processo in background

Per avviare un processo in background da shell, basta aggiungere & al termine del comando:

```
# Avvia il comando in background vim &
```

La shell ci restiuisce un job id, che potremo utilizzare successivamente per riportare il processo in foreground.

#### Info

Si può anche portare un processo in background dopo averlo avviato, basta premere CTRL+Z e successivamente digitare bg <job\_id>

#### Spiegazione

Con CTRL+Z si invia al processo un segnale di SIGSTOP che lo blocca. A questo punto, con il comando bg si invia un segnale di SIGCONT che riavvia il processo in background.

#### 4.3.2 Riportare un processo in foreground

Si può facilmente riportare un processo in foreground con il comando fg.

```
# Riporta il processo con il jobid specificato in foreground
fg <job_id>
```

# 4.3.3 Visualizzare tutti i jobs attivi

Per visualizzare l'elenco di tutti i jobs attivi con il loro stato ( attivo o stoppato ), si può utilizzare il comando jobs

```
# Elenca tutti i jobs con il loro stato.
jobs
```

# 4.4 nohup: Far sopravvivere i processi alla chiusura della shell

Normalmente, alla chiusura della shell, tutti i processi da lei generati ricevono un segnale di SIGHUP e vengono terminati. Per evitare questo comportamento si può utilizzare il comando nohup, che rende immune il processo all'hangup ed inoltre provvede a scollegare l'output di un processo.

```
# Esegue il comando in background e lo
# rende immune alla chiusura della shell
nohup <command> &
```

#### Info

A default, nohup ridirige l'output di un processo nel file nohup.out

# 4.5 fuser: Visualizza i processi che usano un file 🗷

```
# Visualizza i PID dei processi che usano un file
fuser /path/to/file

# Visualizza i processi che usano un intero filesystem
fuser -m /var
```

# 4.5.1 Inviare un segnale a tutti i processi che usano un file 🗵

Tramite l'opzione -k è possibile inviare un segnale a tutti i processi che usano un determinato file:

```
# Invia un segnale di SIGUSR1 a tutti i processi che usano il file
fuser -k -USR1 /path/to/file
```

#### Info

A causa di una formattazione particolare, analizzare l'output di fuser può essere particolarmente problematico usando awk o cut. In quei casi, conviene usare il comando lsof.

# 4.6 lsof: Lista i file aperti nel sistema 🗵

1sof permette di vedere tutti i file aperti nel sistema.

```
# Visualizza tutti i file aperti dal sistema
lsof

# Visualizza i file aperti da uno specifico user
lsof -u <username>

# Visualizza i file aperti da uno specifico processo
lsof -p <PID>

# Limitare l'output di lsof ad una sola directory
lsof +D /path/to/dir

# Listare tutti i file in base al tipo di connessione (tcp o udp)
lsof -i tcp

# IMPORTANTE: Visualizza le porte numeriche e non simboliche
lsof -i tcp -P
```

# Utenti e Gruppi

### 5.1 adduser: Creare un utente

Per aggiungere un utente al sistema, si può utilizzare il comando adduser

```
# Aggiungi un utente al sistema
adduser <nomeutente>
```

#### Ricordati

Per utilizzare adduser sono necessari i permessi di root.

# 5.1.1 Creare un utente con un gruppo specifico $\square$

Normalmente, quando si crea un nuovo utente, questo viene aggiunto ad un nuovo gruppo chiamato come l'utente stesso. Per cambiare questo comportamento, si può utilizzare l'opzione --ingroup di adduser

```
# Se non esiste gia', bisogna creare il gruppo
addgroup <nomegruppo>

# A questo punto possiamo creare un nuovo utente ed aggiungerlo al gruppo
adduser --ingroup <nomegruppo> <nomeutente>
```

# 5.2 addgroup: Creare un gruppo

Per creare un nuovo gruppo all'interno del sistema si può utilizzare il comando addgroup

```
# Creo un gruppo
addgroup <nomegruppo>
```

# 5.3 Aggiungere un utente ad un gruppo $\square$

Per aggiungere un utente ad un gruppo, si può utilizzare il comando usermod in questo modo:

```
usermod -a -G <nomegruppo> <nomeutente>
```

#### Info

Quando si usa usermod con opzione -G, si aggiunge un gruppo ai **gruppi secondari** dell'utente. Se si vuole cambiare il **gruppo primario**, bisogna utilizzare l'opzione -g

```
usermod -g <nomegruppo> <nomeutente>
```

### 5.4 id: Visualizzare le informazioni di un utente

Si può utilizzare il comando id per ottenere alcune informazioni di un utente, in particolare:

- User ID
- Group ID
- Gruppi secondari

```
# Visualizzo le info dell'utente corrente
id

# Visualizzo le info di un utente specifico
id <nomeutente>
```

# 5.5 Visualizzare i gruppi di cui un utente fa parte

Per farlo ci sono due modi, il più semplice è utilizzare groups

```
# Elenco i gruppi dell'utente corrente
groups
# Elenco i gruppi di un utente specifico
groups <nomeutente>
```

In caso si vogliano avere più informazioni (come i group id), è possibile utilizzare il comando id (vedi 5.4).

# 5.6 Vedere tutti i gruppi del sistema 🗷

```
# Stampa l'elenco di tutti i gruppi del sistema
getent group
```

# 5.7 passwd: Cambiare la password di un utente

Per cambiare la password di un utente, si può usare il comando passwd

```
# Cambia la password dell'utente corrente
passwd
# Cambia la password di un utente specifico
# NOTA: Necessari i permessi di root
passwd <nomeutente>
```

#### Info

Utilizzando rispettivamente le opzioni -1 e -u è possibile settare un account in stato di lock o unlock. Solo root può farlo.

### 5.8 whoami: Ottieni l'username dell'utente corrente

Per ottenere l'username dell'utente corrente, si può utilizzare il comando whoami

```
# Stampa l'username dell'utente corrente
whoami
```

# 5.9 who: Visualizza gli utenti collegati alla macchina 🗷

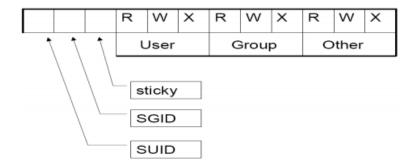
Serve ad ottenere un elenco degli utenti correntemente collegati alla macchina

```
# Elenca gli utenti correntemente collegati alla macchina who
```

# Permessi

Su Unix **tutto è file** ed ognuno di essi è descritto da un identificatore, l'i-node. Tutti sono associati ad un un set di 12 bit che rappresentano i vari permessi.

La seguente figura illustra la disposizione di questi 12 bit:



Dove, nel caso di file:

- R = read: Permesso di lettura di un file
- W = write: Permesso di scrittura dentro un file
- X = execute: Permesso di eseguire il file come programma

Mentre, nel caso di una directory:

- $\bullet$  R = read: Permesso di elencare i file contenuti al suo interno.
- W = write: Permesso di aggiunta/cancellazione/rinomina di un file al suo interno.
- X = execute: Permesso di entrare nella directory ( comando cd )

#### Info

Il permesso write in una directory permette ad un utente di cancellare qualunque file contenuto in essa, anche se l'utente non ha diritti sul file.

I 3 bit più significativi sono quelli **speciali** e configurano aspetti particolari: Nel caso di **file**:

- SUID = Set User ID: In un file eseguibile, se settato a 1, permette di configurare il sistema operativo per lanciarlo con l'identità dell'utente proprietario invece che quella dell'utente che l'ha eseguito.
- SGID = Set Group ID: Analoga a SUID ma per i gruppi.
- STICKY BIT: Obsoleto al giorno d'oggi, suggerisce al sistema operativo di tenere una copia del programma in memoria.

Nel caso di directory:

• SUID = Set User ID: Non viene usato con le directory.

- SGID = Set Group ID:
  - Precondizioni:
    - \* Un utente appartiene anche al gruppo proprietario della directory
    - \* il SGID è settato a 1 sulla directory.
  - Effetto:
    - \* L'utente assume come gruppo attivo il gruppo proprietario della directory
    - \* I file creati nella directory hanno quello come gruppo proprietario.
  - Vantaggi ( mantenendo umask 0006 ):
    - \* Nelle aree collaborative i file sono automaticamente resi leggibili e scrivibili da tutti i membri del gruppo
    - \* Nelle aree personali i file sono privati perchè di proprietà del gruppo principale dell'utente, che contiene solo l'utente medesimo.
- STICKY Temp: Se settato a 1 su una directory, impone che i file siano cancellabili solo dal rispettivo proprietario.

# 6.1 chmod: Cambiare i permessi di un file

Per impostare i permessi di un file o di una directory è possibile utilizzare il comando chmod

```
# Diamo a tutti il permesso di lettura
chmod a=r <nomefile>

# Aggiungiamo il permesso di scrittura ed esecuzione al proprietario
chmod u+wx <nomefile>

# Rimuoviamo i permessi di scrittura al gruppo proprietario
chmod g-w <nomefile>

# E' anche possibile utilizzare il formato numerico
chmod 0777 <nomefile>
```

# 6.2 chown: Cambiare l'ownership di un file 🗷

Per cambiare l'utente o il gruppo proprietario di un file si può utilizzare il comando chown.

```
# Cambia l'utente proprietario di un file
chown <username> <nomefile>

# Cambia il gruppo proprietario di un file
# NOTA: Attenzione ad aggiungere :
chown :<group> <nomefile>

# Cambia l'utente ed il gruppo proprietario
chown <username>:<group> <nomefile>

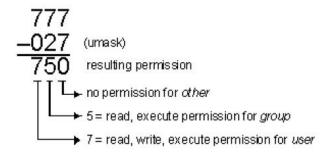
# Cambia la proprieta di tutti i file contenuti nella directory
# in maniera RICORSIVA
chown -R <username>:<group> <nomedirectory>
```

#### Ricordati

Per utilizzare con successo il comando chown in generale servono i permessi di root.

# 6.3 umask: Settare i permessi di default 🗵

Per fare in modo che una certa configurazione di permessi venga usata a default per tutti i nuovi file creati, è possibile utilizzare il comando umask. Questo permette di specificare la *maschera* di bit che verrà sottratta ai 12 bit dei permessi.



#### 6.3.1 Visualizzare la maschera corrente

```
# Visualizza la umask corrente
umask

# Per visualizzare i permessi a default correnti in maniera
# piu' comprensibile, si puo' usare l'opzione -S
umask -S
```

### 6.3.2 Settare la maschera

Per settare la maschera, si può utilizzare sempre il comando umask

```
# Imposta la maschera in modo che i nuovi file abbiano permesso 775
umask 0002
```

#### Ricordati

L'impostazione della umask è valida solo per la sessione di shell corrente. Per fare in modo che l'impostazione sia persistente, bisogna aggiungere il comando umask al file /etc/bash.bashrc

# Logging

Per effettuare logging su linux, si può utilizzare rsyslog. Ogni messaggio di log è caratterizzato dalla coppia:

<facility>.<priority>

Dove facility rappresenta l'argomento e può essere:

• auth	• ftp	• news	• local0 local7
• authpriv	• kern	$\bullet$ syslog	
• cron	• lpr	• user	
• daemon	• mail	• uucp	

Mentre priority rappresenta la priorità del messaggio e può essere:

1	. emerg	3. crit	5. warning	7.	info
2	. alert	4. err	6. notice	8.	debug

Dove il valore più basso rappresenta la priorità massima. Esempio: local0.info

# 7.1 logger: Loggare un messaggio

Utilizzando il comando logger è possibile loggare manualmente un messaggio, specificando la facility e la priority:

```
# Logga il messaggio "ciao" nella facility local3 con priority info
logger -p local3.info "ciao"
```

# 7.2 Impostare la destinazione dei Log $\ensuremath{\square}$

I vari log possono essere rediretti verso diverse destinazioni. Per farlo, bisogna creare un file conf all'interno della cartella /etc/rsyslog.d/, ad esempio /etc/rsyslog.d/lab.conf
All'interno di questo file è possibile specificare come destinazione dei log sia un file che un server remoto.

# 7.2.1 Salvare i log su file 🗹

E' possibile salvare una certa categoria di log all'interno di un file:

#### Ricordati

Al termine dell'operazione, riavviare rsyslog con il comando: sudo systemctl restart rsyslog

#### Ricordati

Se elimini direttamente un file di log, potrebbe capitare che il file non venga più ricreato. Per risolvere il problema, puoi riavviare il demone di rsyslog: sudo systemctl restart rsyslog

# 7.2.2 Inviare i log ad un server remoto

E' possibile inviare una certa categoria di log ad un server remoto, per farlo bisogna impostare correttamente sia il client che il server:

#### Configurare il Client

```
# Invia all'indirizzo 192.168.56.203 tutti i log di tipo local0
# con qualunque priorita'
local0.* @192.168.56.203
# NOTA: I due campi sono separati da un TAB
```

#### Ricordati

Al termine dell'operazione, riavviare rsyslog con il comando: sudo systemctl restart rsyslog

#### Configurare il Server

Nel server può essere utile salvare i log ricevuti in un file, come nell'esempio prima:

```
# Salva tutti i log di tipo local0 con qualunque priorita'
local0.* /var/log/attivita
# NOTA: I due campi sono separati da un TAB
```

Bisogna anche modificare il file /etc/rsyslog.conf per abilitare la ricezione dei log tramite UDP, decommentando:

```
$ModLoad imudp
$UDPServerRun 514
```

#### Ricordati

Al termine dell'operazione, riavviare rsyslog con il comando: sudo systemctl restart rsyslog

# Cron: Eseguire comandi periodicamente

Per eseguire dei comandi periodicamente, è possibile utilizzare **Cron**. Per editare i cronjob da eseguire, si utilizza **crontab** 

È possibile editare il file di configurazione ed aggiungere i vari comandi da eseguire utilizzando il comando:

```
crontab -e
```

Ad ogni comando corrisponde una riga, con il seguente formato:



- L'asterisco (\*) fa match con tutti gli elementi
- E' possibile definire un range di valori con il simbolo -, come ad esempio: 1-10 oppure sun-fri
- E' possibile definire multipli range di valori utilizzando la virgola come separatore: jan-mar, jul-sep

#### Info

Di default, usando crontab -e viene editata la configurazione dell'utente corrente. Per editare la configurazione di un altro utente è possibile utilizzare: crontab -u username -e

Per listare tutti i cronjob, si può utilizzare il comando:

```
crontab -1
```

# 8.1 Configurazioni di base

Segue un elenco delle configurazioni di crontab più comuni:

# 8.1.1 Esegui un job ogni giorno alle 2 🗹

```
0 2 * * * /bin/sh backup.sh
```

# 8.1.2 Esegui un job due volte al giorno

In questo caso, alle 5 di mattina e alle 5 di pomeriggio.

0 5,17 \* \* \* /scripts/script.sh

# 8.1.3 Esegui un job ogni minuto

\* \* \* \* \* /scripts/script.sh

# 8.1.4 Esegui un job ogni domenica alle 5 $\square$

0 17 \* \* sun /scripts/script.sh

# 8.1.5 Esegui un job ogni 10 minuti 🗵

\*/10 \* \* \* \* /scripts/monitor.sh

# 8.1.6 Esegui un job nei mesi selezionati

In questo caso a gennaio, maggio ed agosto.

\* \* \* jan,may,aug \* /script/script.sh

# 8.1.7 Esegui un job nei giorni selezionati 🗵

In questo caso, la domenica ed il venerdi alle 5 di pomeriggio.

0 17 \* \* sun,fri /script/script.sh

# 8.1.8 Esegui un job la prima domenica di ogni mese

0 2 \* \* sun [ \$(date +%d) -le 07 ] && /script/script.sh

# 8.1.9 Esegui un job ogni 4 ore $\square$

0 \*/4 \* \* \* /scripts/script.sh

# 8.1.10 Esegui un job due volte ogni domenica e lunedì

0 4,17 \* \* sun,mon /scripts/script.sh

# 8.1.11 Esegui un job ogni 30 secondi 🗵

Eseguire un job con intervalli inferiori al minuto non è possibile nativamente con cron, ma si può usare questo trucco:

```
* * * * * /scripts/script.sh
* * * * * sleep 30; /scripts/script.sh
```

# 8.1.12 Esegui un più comandi con un solo job

Con il punto e virgola si possono concatenare più comandi.

```
* * * * * /scripts/script.sh; /scripts/scrit2.sh
```

# 8.1.13 Esegui un job una volta all'anno 🗹

```
@yearly /scripts/script.sh
```

# 8.1.14 Esegui un job una volta al mese

```
@monthly /scripts/script.sh
```

# 8.1.15 Esegui un job una volta alla settimana

```
@weekly /bin/script.sh
```

# 8.1.16 Esegui un job ogni giorno $\square$

```
@daily /scripts/script.sh
```

# 8.1.17 Esegui un job ogni ora

```
@hourly /scripts/script.sh
```

# 8.1.18 - Esegui un job al riavvio del sistema 🛭

Questo job verrà eseguito all'avvio del sistema.

```
@reboot /scripts/script.sh
```

# 8.2 Editare crontab da uno script bash

#### 8.2.1 Aggiungere un comando 🗹

La strategia migliore è quella di utilizzare un file temporaneo

```
# Salva il crontab attuale in un file temporaneo
crontab -l > tmpcron.txt

# Aggiungo il nuovo comando in append al file
echo "* * * * * /bin/echo ciao" >> tmpcron.txt

# Aggiorna il crontab con il nuovo file
crontab tmpcron.txt

# Rimuovo il file temporaneo
rm tmpcron.txt
```

#### 8.2.2 Rimuovere un comando

La strategia si avvale di grep per filtrare via la riga da rimuovere.

```
# Filtro il crontab con grep -v
# poi lo invio a crontab -
# Che legge da standard input ed aggiorna cron
crontab -l | grep -v "echo ciao" | crontab -
```

# 8.3 Correggere il PATH in crontab

Quando si esegue uno script su crontab, è importante ricordarsi di scrivere i percorsi assoluti dei comandi, perchè cron non ha la conoscenza dei PATH dell'utente.

Un modo per superare questo inconveniente è definire il PATH all'interno del crontab file stesso. Editando crontab con crontab -e bisogna inserire le due variabili SHELL e PATH.

```
This has the username field, as used by /etc/crontab.

# /etc/crontab: system-wide crontab

# Unlike any other crontab you don't have to run the 'crontab'

# command to install the new version when you edit this file.

# This file also has a username field, that none of the other crontabs do.

SHELL=/bin/sh
PATH=/usr/local/sbin:/usr/local/bin:/sbin:/bin:/usr/sbin:/usr/bin

# m h dom mon dow user command

42 6 * * * root run-parts --report /etc/cron.daily

47 6 * * 7 root run-parts --report /etc/cron.weekly

52 6 1 * root run-parts --report /etc/cron.monthly

01 01 * * 1-5 root python /path/to/file.py
```

# At: Posticipare l'esecuzione di un comando

Tramite at è possibile posticipare un comando in modo che venga eseguito successivamente. La sintassi di base è la seguente:

```
# Apre un prompt interattivo per inserire il comando
# da chiudere con Ctrl+D
at <time>

# Da notare che per impostare il comando si puo' usare una pipe
echo 'echo ciao' | at <time>
```

Il valore del tempo può assumere diversi valori, seguono alcuni esempi:

```
• "9:00 AM": alle 9 di mattina
```

- "now + 30 minutes": 30 minuti da adesso
- "now + 30 minutes": 30 minuti da adesso
- "now + 2 days" : 2 giorni da adesso

## 9.1 Visualizzare i task in programma

Utilizzando il comando atq si possono visualizzare i programmi correntemente in coda.

#### Info

Normalmente atq restituisce i comandi nella coda dell'utente ma, se **eseguito con permessi di root**, mostra i comandi nelle code di tutti gli utenti.

## 9.2 Rimuovere un lavoro dalla coda 🗵

Utilizzando atrm si può rimuovere un comando dalla coda, la sintassi è la seguente:

```
# Rimuovo il job con Id 7 atrm 7
```

#### Info

Per ottenere l'id del job da eliminare si può utilizzare atq per visionare l'elenco.

# Configurazioni di Rete

## 10.1 Verificare che un nodo sia connesso ad un altro

## 10.1.1 ping 🖸

Il modo più semplice per verificare che un nodo sia connesso ad un altro, e quindi che lo possa raggiungere, è utilizzare il comando ping

Se ad esempio volessimo contattare il server che si trova all'indirizzo 192.168.56.203, potremmo, dal client, digitare il comando: ping 192.168.56.203

Se il comando fornisce un output continuo, significa che il nodo è raggiungibile.

## 10.1.2 tcpdump 2

Allo stesso modo, nel nodo server, è possibile visualizzare le richieste in arrivo con il comando tcpdump Individuata l'interfaccia di rete del server, in questo caso eth3, possiamo digitare tcpdump -i eth3 -l -n per visualizzare in tempo reale le richieste ICMP del ping.

#### Info

Per maggiori informazioni su tcpdump, guardare il capitolo 13.

## 10.2 Configurazione IP a Runtime

### 10.2.1 Address ☑

```
# Visualizzazione configurazioni IP
ip a

# Assegnazione IP
ip a add <address>/<mask> dev <interface>

# Rimozione IP
ip a del <address>/<mask> dev <interface>
```

#### 10.2.2 Route 🗵

```
# Visualizzazione di tutte le Routes
ip r

# Routing via Gateway
ip r add <dst_net>/<mask> via <gw_addr>

# Routing via Interfaccia di rete
ip r add <dst_net>/<mask> dev <interface>

# Rimozione
ip a del <address>/<mask>
```

## 10.3 Configurazione IP Permanente

Bisogna editare il file /etc/network/interfaces ed un tipico esempio è il seguente:

```
auto eth0  # Attiva con ifup -a  # Ip statico definito manualmente  # se usate dhcp invece che static,  # fa in automatico.

address 192.168.56.203  netmask 255.255.255.0  gateway 192.168.56.1  up /path/to/command  # Eseguito dopo la configurazione
```

```
Ricordati

Dopo la modifica, bisogna riavviare il modulo di networking.

sudo systemctl stop networking
sudo systemctl start networking

Se qualche interfaccia non riparte, usare:

ifup <nome_interfaccia>

Se, dopo averle rimosse, restano delle interfacce ancora attive, utilizzare:

ip addr del <indirizzo>/<mask> dev <nome_interfaccia>
```

## 10.4 Configurazione IP Forwarding ☑

E' possibile configurare l'IP forwarding in maniera tale che il **client** possa comunicare con il **server** tramite il **router**, come in figura 10.1.

Per farlo, è necessario configurare le tre macchine come segue:

## 10.4.1 Client 🖾

Editando il file /etc/network/interfaces

```
auto eth2
iface eth2 inet static
    address 10.1.1.1
    netmask 255.255.255.0
    up ip route add 10.9.9.0/24 via 10.1.1.254
```

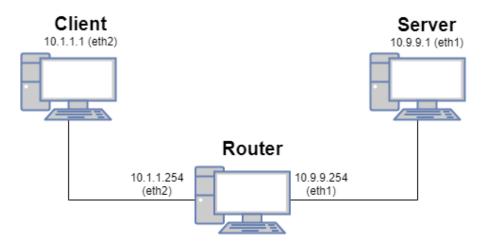


Figura 10.1: Architettura forwarding

```
Dopo la modifica, bisogna riavviare il modulo di networking.

sudo systemctl stop networking
sudo systemctl start networking

Se qualche interfaccia non riparte, usare:

ifup <nome_interfaccia>

Se, dopo averle rimosse, restano delle interfacce ancora attive, utilizzare:

ip addr del <indirizzo>/<mask> dev <nome_interfaccia>
```

#### 10.4.2 Router ☑

Editando il file /etc/network/interfaces

```
auto eth1
iface eth1 inet static
    address 10.9.9.254
    netmask 255.255.255.0

auto eth2
iface eth2 inet static
    address 10.1.1.254
    netmask 255.255.255.0
```

## Ricordati

Dopo la modifica, bisogna riavviare il modulo di networking.

```
sudo systemctl stop networking
sudo systemctl start networking
Se qualche interfaccia non riparte, usare:
ifup <nome_interfaccia>
Se, dopo averle rimosse, restano delle interfacce ancora attive, utilizzare:
ip addr del <indirizzo>/<mask> dev <nome_interfaccia>
```

Bisogna abilitare il forwarding, editando il file /etc/sysctl.conf ed assicurandosi che sia presente, non commentato, questo comando:

```
net.ipv4.ip_forward=1
```

```
Dopo la modifica, bisogna lanciare:
```

```
sudo sysctl -p
```

#### 10.4.3 Server □

Editando il file /etc/network/interfaces

```
auto eth1
iface eth1 inet static
    address 10.9.9.1
    netmask 255.255.255.0
    up ip route add 10.1.1.0/24 via 10.9.9.254
```

#### Ricordati

Dopo la modifica, bisogna riavviare il modulo di networking.

```
sudo systemctl stop networking
sudo systemctl start networking
```

Se qualche interfaccia non riparte, usare:

```
ifup <nome_interfaccia>
```

Se, dopo averle rimosse, restano delle interfacce ancora attive, utilizzare:

```
ip addr del <indirizzo>/<mask> dev <nome_interfaccia>
```

## 10.5 ss: Ottenere informazioni sulle socket ☑

ss è un comodo strumento che permette di ottenere delle informazioni riguardo all'utilizzo di socket nel sistem:

```
# Visualizza le connessioni tcp nel sistema, visualizzando anche
# i processi e gli utenti coinvolti
ss -tpn
# Con l'udp invece
ss -upn
```

# ssh: Secure Shell

Il comando ssh permette di ottenere il terminale di una macchina remota.

## 11.1 Eseguire remotamente un comando

Oltre a poter aprire una shell interattiva, ssh permette anche di inviare singoli comandi alla macchina remota:

```
# Eseguo il comando ls sulla macchina remota
ssh las@192.168.56.201 ls
```

## 11.2 Variabili d'ambiente SSH

All'interno di una shell ssh sono presenti alcune variabili di sistema che permettono di ottenere delle informazioni riguardo alla connessione corrente:

```
# Ad esempio

SSH_CLIENT='192.168.56.1 56156 22'

SSH_CONNECTION='192.168.56.1 56156 192.168.56.201 22'

SSH_TTY=/dev/pts/0
```

## 11.3 Configurare il login tramite chiave pubblica

Configurando l'accesso con chiave pubblica permette di effettuare il login con ssh senza digitare la password.

## 11.3.1 Configurare la macchina HOST 🗵

Sulla macchina HOST dovremo generare una coppia di chiavi (pubblica + privata) e poi inviare la propria chiave pubblica alla macchina remota.

```
# Genero la coppia di chiavi
# NOTA: premere invio ad ogni domanda
ssh-keygen -t rsa -b 2048

# Invio alla macchina remota la chiave pubblica
# NOTA: Cambiare l'indirizzo di destinazione all'occorrenza
scp .ssh/id_rsa.pub las@192.168.56.201:
```

#### Ricordati

Per eseguire correttamente il login remoto, assicurati di avere nella cartella .ssh il file "id\_rsa". Questo viene automaticamente generato da ssk-keygen e rappresenta la tua chiave privata.

## Info

In caso sia necessario utilizzare una chiave diversa da quella di default: <code>id\_rsa</code> è possibile utilizzare l'opzione <code>-i</code> e specificare un file per la chiave privata.

## 11.3.2 Configurare la macchina REMOTA $\square$

Una volta ricevuta la chiave pubblica, bisogna aggiungerla all'elenco delle chiavi autorizzate:

```
# Se non esiste, creo la cartella .ssh con i giusti permessi
mkdir .ssh
chmod 700 .ssh

# Aggiungo alla coda del file .ssh/authorized_keys la chiave
cat id_rsa.pub >> .ssh/authorized_keys
```

# iptables: Stateful packet filtering

IPTABLES implementa la funzionalità di stateful packet filtering a livello di kernel ed ha il controllo dei pacchetti in transito sulle interfacce di rete. I pacchetti sono sottoposti a diverse modalità di elaborazione chiamate **table**, ciascuna delle quali composta da gruppi di regole chiamate **chain**.

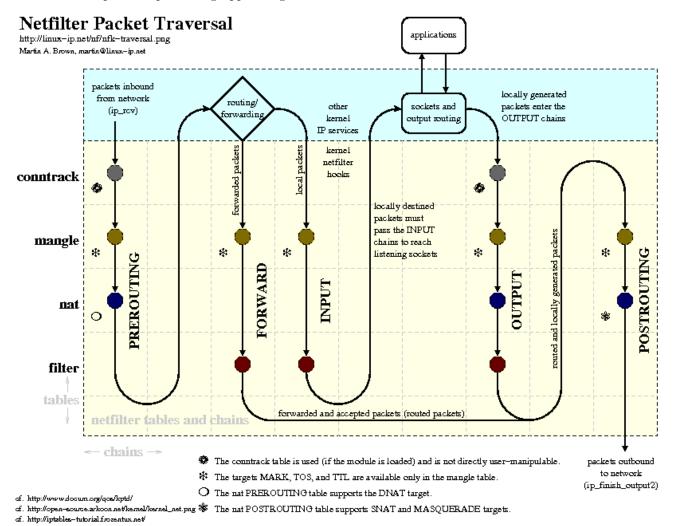


Figura 12.1: Schema architetturale delle IPTABLES

## 12.1 Tabella FILTER: Funzionalità di firewall

La tabella di FILTER permette di definire le regole di firewall vere e proprie. Al suo interno sono contenute tre **chain** predefinite:

• INPUT: contiene le regole di filtraggio da applicare ai pacchetti in arrivo.

- OUTPUT: contiene le regole di filtraggio da applicare ai pacchetti in uscita
- FORWARD: contiene le regole di filtraggio da applicare ai pacchetti in transito per il firewall ( inoltrate da interfacce diverse )

## 12.1.1 Visualizzare le regole attuali

```
# Visualizza le configurazioni di iptables
iptables -vnxL --line-numbers
```

#### Ricordati

Per utilizzare il comando iptables bisogna avere permessi di root.

## 12.1.2 Aggiungere nuove regole

L'amministratore può personalizzare il comportamento del firewall aggiungendo nuove regole che, alla fine dell'elaborazione, dovranno stabilire uno dei tre possibili esiti:

- DROP: Scarta il pacchetto
- REJECT: Scarta il pacchetto ed invia un pacchetto ICMP per segnalare l'errore al mittente.
- ACCEPT: Accetta il pacchetto.

Una regola può essere aggiunta sia in testa che in coda alle regole già presenti nella chain:

```
# Aggiungo una regola in coda ( APPEND ) alla chain FORWARD
iptables -A FORWARD <options> -j ACCEPT

# Aggiungo una regola all'inizio della coda ( INSERT )
iptables -I FORWARD <options> -j ACCEPT
```

Si possono specificare un gran numero di opzioni per migliorare il filtraggio dei pacchetti, le più importanti sono:

```
-i eth3  # Solo pacchetti in ingresso dall'interfaccia eth3
-o eth3  # Solo pacchetti in uscita dall'interfaccia eth3
-s <ip>  # Pacchetti che provengono dall'ip specificato
-d <ip>  # Pacchetti destinati all'ip specificato
-p tcp  # Solo pacchetti TCP
# Specificando il protocollo tcp o udp, si possono selezionare le porte:
--dport <prt>  # Pacchetti con porta di destinazione == <prt>
--sport <prt>  # Pacchetti con porta di partenza == <prt>
# Nel caso del protocollo TCP, anche lo stato della connessione:
-m state --state NEW,ESTABLISHED
```

#### Ricordati

Se un pacchetto non soddisfa nessuna regola, viene applicata la policy di default.

#### Ricordati

Le regole iptables vengono resettate allo spegnimento della macchina, se si vogliono rendere persistenti è quindi importante aggiungerle al file .bashrc

## 12.1.3 Abilitare LOOPBACK e SSH

Alcune regole sono molto importanti e vanno sempre specificate prima di introdurre delle nuove policy di default.

## 12.1.4 Eliminare una regola 🗹

Per eliminare una regola, si può far uso dell'opzione -D, specificando il numero di regola oppure riportando la regola per intero.

```
# Elimina la regola numero 2 della chain INPUT
iptables -D INPUT 2

# Se ad esempio aggiungiamo una regola del tipo
iptables -A INPUT -s 10.1.1.1 -j ACCEPT

# Possiamo eliminarla con
iptables -D INPUT -s 10.1.1.1 -j ACCEPT

# E' inoltre possibile eleminare tutte le regole
# di una chain (FLUSH)
iptables -F INPUT
```

## Pattern Ricorrenti

Spesso è comodo definire una funzione per aggiungere un set di regole a iptables parametrizzando il tipo di operazione. Questo permette di aggiungere e rimuovere queste regole con facilità.

```
# ARGOMENTI: $1 A oppure D per aggiungere o togliere la regola.
function gestisciRegola () {
         iptables -$1 INPUT -s 10.1.1.1 -j ACCEPT
}

# Esempio d'uso
gestisciRegola A  # Aggiungo la regola
gestisciRegola D  # Elimino la regola
```

## 12.1.5 Impostare le policy di default ☑

Per impostare la policy di default, si può utilizzare l'opzione -P

```
# Imposto tutte le policy di default droppando i pacchetti che non
# soddisfano le regole
iptables -P INPUT DROP
iptables -P OUTPUT DROP
iptables -P FORWARD DROP
```

Quando vengono definite le policy di default a DROP è molto importante aggiungere delle regole per l'interfaccia di loopback e per la connessione ssh, altrimenti il sistema potrebbe non funzionare correttamente.

## 12.1.6 Loggare pacchetti con iptables

Definendo come policy LOG è possibile loggare i pacchetti in transito:

#### Info

I log hanno facility = kernel, questo implica che se ad esempio specifichiamo log-level=debug, i log verranno salvati con livello kernel.debug

E' possibile specificare un file di destinazione apposito, per ulteriori informazioni guardare il capitolo 7.

## 12.1.7 Rilevare inizio e fine di una connessione TCP

Un caso di notevole interesse è la rilevazione dell'inizio e la fine di una connessione tcp. Nell'esempio sottostante, vengono loggati l'evento di fine ed inizio.

```
# Logga l'inizio di ogni connessione inoltrata da 10.1.1.1 a 10.9.9.1
# con livello debug e prefisso NEWCON
iptables -I FORWARD -i eth2 -s 10.1.1.1 -d 10.9.9.1 -p tcp \
--tcp-flags SYN SYN -j LOG --log-prefix " NEWCON " --log-level debug

# Logga la fine di ogni connessione inoltrata da 10.1.1.1 a 10.9.9.1
# con livello debug e prefisso ENDCON
iptables -I FORWARD -i eth2 -s 10.1.1.1 -d 10.9.9.1 -p tcp \
--tcp-flags FIN FIN -j LOG --log-prefix " ENDCON " --log-level debug
```

## 12.2 Tabella NAT: Effettuare il NAT sui pacchetti in transito 🗷

La tabella NAT permette di effettuare delle modifiche ai pacchetti in modo che risultino traslate a livello di indirizzo. Lavora sui pacchetti forwarded, questo implica che per utilizzare il NAT è necessario abilitare le regole di FORWARD esposte in precedenza.

#### 12.2.1 Destination NAT ☑

Il  $Destination\ NAT$  permette di intercettare le connessioni da Client a Router, ridirigendole automaticamente al Server. In pratica Router impersona Server ed il Client non si accorge di nulla.

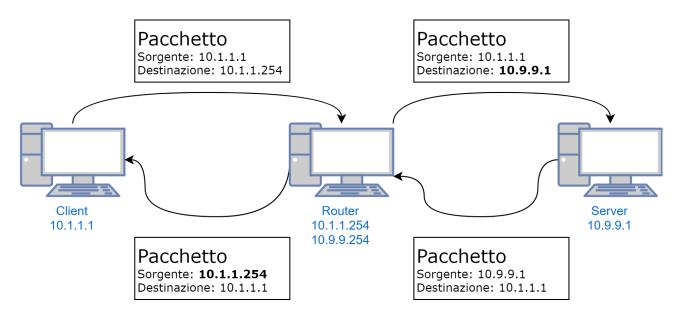


Figura 12.2: Esempio di Destination NAT. In grassetto gli indirizzi modificati.

Ricordati di impostare le regole di FORWARD di iptables in modo che i pacchetti possano essere inoltrati da Router, altrimenti il NAT non funzionerà. Per testare la configurazione iniziale, puoi impostare momentaneamente le policy di FORWARD come ACCEPT

iptables -P FORWARD ACCEPT

## 12.2.2 Source NAT ☑

Il Source NAT permette di mascherare la sorgente di un pacchetto, in modo che **la destinazione** non veda il mittente originale. In pratica, quanto il Client invia un pacchetto al Server, questo lo riceve come se **lo avesse mandato il Router**. Quando poi il Server invierà la risposta al Router, questo si occuperà di inoltrarla al Client.

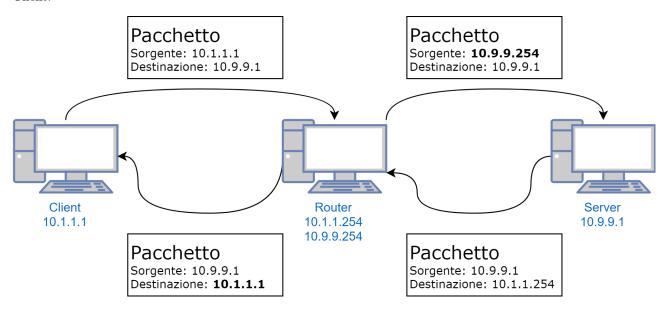


Figura 12.3: Esempio di Source NAT. In grassetto gli indirizzi modificati.

```
# Espone le connessioni dal Client al Server come se venissero
# da Router stesso
iptables -t nat -A POSTROUTING -o eth1 -s 10.1.1.1 -d 10.9.9.1 \
-j SNAT --to-source 10.9.9.254
```

Ricordati di impostare le regole di FORWARD di iptables in modo che i pacchetti possano essere inoltrati da Router, altrimenti il NAT non funzionerà. Per testare la configurazione iniziale, puoi impostare momentaneamente le policy di FORWARD come ACCEPT

```
iptables -P FORWARD ACCEPT
```

## 12.3 Chain personalizzate

Con iptables è possibile creare delle chain personalizzate:

```
# Crea la chain PIPPO
iptables -N PIPPO

# Inserisco una regola all'interno di PIPPO che faccia direttamente il
# RETURN ( ovvero ritorni alla chain che l'ha invocata )
iptables -I PIPPO -j RETURN

# Elimino tutte le regole all'interno di PIPPO ( FLUSH )
iptables -F PIPPO

# Elimino la chain PIPPO
iptables -X PIPPO
```

## 12.4 Salvare e ripristinare le regole di iptables 🗵

Le regole di iptables vengono perse ad ogni riavvio della macchina. Per renderle persistenti è quindi necessario ricaricarle ad ogni avvio. Gli strumenti iptables-save e iptables-restore permettono di salvare e in seguito ripristinare la configurazione corrente.

```
# Salva la configurazione corrente sul file
iptables-save > output.txt

# Ripristina la configurazione salvata
iptables-restore < output.txt</pre>
```

# tcpdump: Sniffing dei pacchetti

tcpdump è uno strumento che permette di intercettare e leggere i pacchetti TCP/IP in transito.

## 13.1 Principali opzioni

```
-i any
             # Ascolta da tutte le interfacce di rete
-i eth0
             # Ascolta sull'interfaccia eth0
-1
             # IMPORTANTE Line-buffered: Stampa un pacchetto appena
             # lo riceve senza bufferizzare.
             # IMPORTANTE Non risolvere gli hostname, lascia numerico
-n
-t
             # Stampa il tempo in un formato human-friendly
-c [N]
             # Legge solo N pacchetti e poi termina
             # Scrive i pacchetti nel file PCAP di output
-w output
-r file
             # Legge i pacchetti dal file PCAP
             # No promiscuous mode
-p
             # Stampa i pacchetti in ASCII
- A
- X
             # Stampa i pacchetti in ASCII ed esadecimale
```

#### Ricordati

Per rilevare in real-time i pacchetti è molto importante specificare le opzioni -1 e -n che permettono rispettivamente di non bufferizzare e di evitare di risolvere gli hostname.

## 13.2 Filtrare i pacchetti 🗵

tcpdump offre una grande quantità di filtri per scremare i pacchetti.

#### Info

Per leggere tutte le informazioni sui filtri di tcpdump, guardare la man page relativa ai pcap-filter

## 13.2.1 Filtrare i pacchetti in base alla destinazione o alla sorgente

```
# Leggi i pacchetti in arrivo da 10.9.9.1
tcpdump src 10.9.9.1

# Leggi i pacchetti destinati a 10.9.9.1
tcpdump dst 10.9.9.1
```

## 13.2.2 Filtra i pacchetti in base al network

```
# Leggi i pacchetti relativi al network 10.9.9.0/24 tcpdump net 10.9.9.0/24
```

## 13.2.3 Filtra il traffico legato ad una porta 🖸

```
# Leggi i pacchetti relativi alla porta 1234
tcpdump port 1234

# Leggi i pacchetti in arrivo dalla porta 1234
tcpdump src port 1234
```

## 13.2.4 Filtra il traffico legato ad un protocollo 🗹

```
# Leggi i pacchetti relativi al protocollo icmp
tcpdump icmp

# Leggi i pacchetti relativi a udp
tcpdump udp
```

## 13.2.5 Filtra il traffico in base alla dimensione del pacchetto

```
# Leggi i pacchetti con dimensione minore di 32 byte
tcpdump less 32

# Leggi i pacchetti con dimensione maggiore di 32 byte
tcpdump greater 32

# Si possono concatenare
tcpdump less 32 and greater 20
```

## 13.3 Combinare i filtri □

Per combinare i filtri si possono utilizzare and, or e not.

```
# Traffico destinato a 192.168.0.2 e non di tipo icmp
tcpdump dst 192.168.0.2 and not icmp

# Traffico da un host ma non su una specifica porta
# Utile per filtrare connessione SSH
tcpdump src 10.9.9.1 and not dst port 22

# Con le parentesi si possono anche creare regole piu complesse
tcpdump src 10.9.9.1 and (dst port 1234 or 22)
```

# 13.4 Catturare i pacchetti con flag TCP particolari $\square$

```
# Cattura i pacchetti con dei flag tcp settati:

tcpdump 'tcp[tcpflags] == tcp-syn'
tcpdump 'tcp[tcpflags] == tcp-fin'
```

# SNMP: Simple Network Management Protocol

Il protocollo SNMP permette di gestire in maniera semplificata diverse risorse di rete. Ogni oggetto è rappresentato da un OID univoco ed incluso in un database detto MIB.

## 14.1 Configurare il demone SNMPD ☑

Prima di poter eseguire delle richieste è necessario impostare il demone snmp del server. In particolare:

```
# Nel file: /etc/snmp/snmp.conf
# Commentare la riga "mibs :" per avere i nomi simbolici
```

```
# Nel file: /etc/snmp/snmpd.conf
# Sistituire
agentAddress udp:127.0.0.1:161
# con
agentAddress udp:161

# Definire una vista che includa tutto il MIB
view all included .1

# Abilitare le community ad operare su quella vista
rocommunity public default -V all
rwcommunity supercom default -V all
```

#### Ricordati

Dopo ogni cambio di configurazione, bisogna riavviare il demone SNMP tramite il comando:

```
sudo systemctl restart snmpd
```

## 14.2 Visualizzare tutte le entry □

Per visualizzare tutti gli oggetti di un server, si può utilizzare il comando snmpwalk:

```
# Visualizza tutti gli oggetti del server 10.9.9.1
snmpwalk -v 1 -c public 10.9.9.1 .1

# Pue' essere utile utilizzare in piping il comando less
snmpwalk -v 1 -c public 10.9.9.1 .1 | less
```

## 14.3 Ottenere il valore di una entry

```
# Visualizza il valore di una specifica entry snmpget -v 1 -c public 192.168.56.203 'UCD-SNMP-MIB:memAvailReal.0'
```

## 14.4 Estendere le funzionalità di SNMP

È possibile estendere le funzionalità di SNMP aggiungendo delle direttive extend nel file di configurazione /etc/snmp/snmpd.conf

```
# Da aggiungere al file /etc/snmp/snmpd.conf

# Restituisce la data corrente
extend currdate /bin/date

# Restituisce il numero di processi in esecuzione sulla macchina
extend-sh sshnum ps haux | wc -l
```

#### Info

Utilizzando la direttiva extend-sh è possibile invocare direttamente dei comandi di shell.

#### Ricordati

Per vedere gli effetti della modifica al file di configurazione, bisogna riavviare il demone SNMP tramite: sudo systemctl restart snmpd

#### Ricordati

I valori definiti tramite extend non sono aggiornati ad ogni richiesta, ma vengono salvati in cache, generalmente aggiornata ogni 5 secondi.

## 14.4.1 Leggere il valore di un campo personalizzato 🛚

Per ottenere il valore di un campo creato tramite extend, si può utilizzare:

```
# Legge il valore di "sshnum" definito precedentemente
snmpget -v 1 -c public <indirizzo_macchina> \
  'NET-SNMP-EXTEND-MIB::nsExtendOutputFull."sshnum"'

# Per ottenere il valore puro si puo' utilizzare AWK
snmpget -v 1 -c public <indirizzo_macchina> \
  'NET-SNMP-EXTEND-MIB::nsExtendOutputFull."sshnum"' | \
awk -F 'STRING: ' '{ print $2 }'
```

## 14.4.2 Estendere la funzionalità con un comando root 🖸

Per fare in modo che SNMP possa essere esteso per eseguire un comando di root sono necessari alcuni passaggi:

1. Editare il file di configurazione /etc/snmp/snmpd.conf per includere la nuova regola:

```
# NOTARE la presenza di /usr/bin/sudo
# Restituisce le connessioni correntemente attive
extend activeconn /usr/bin/sudo /bin/ss -ntp
```

2. Aggiungere una regola in /etc/sudoers ( tramite il comando sudo visudo ) per permettere al demone snmp di eseguire il comando come root:

```
# NOTA: Per editare il file conviene usare: sudo visudo
# Permette all'utente snmp di eseguire il comando ss
# senza digitare la password
snmp ALL=NOPASSWD:/bin/ss
```

#### Info

Si può testare l'esito di questa operazione impersonando l'utente snmp e cercando di eseguire il comando che richiede permessi di **root**. Per farlo bisogna diventare root ( usando il comando **sudo -i** ) e successivamente aprire una shell come utente **snmp**:

```
# Apre una shell come utente snmp
# NOTA: Bisogna essere root per riuscirci
su -s /bin/bash - snmp
```

## 14.5 Ottenere informazioni riguardo un processo 🗵

SNMP può essere configurato per monitorare un processo in esecuzione e fornire diversi parametri a riguardo. Il primo passo è modificare il file di configurazione: /etc/snmp/snmpd.conf

```
# Aggiungere al file: /etc/snmp/snmpd.conf
proc <nome_processo > <max_numero > <min_numero >

# Ad esempio, per monitorare il demone di log
proc rsyslogd

# Al massimo 4 istanze del processo
proc rsyslogd 4

# Almeno un istanza del processo, ma non piu' di 10
proc rsyslogd 10 1
```

#### Ricordati

Dopo ogni cambio di configurazione, bisogna riavviare il demone SNMP tramite il comando:

```
sudo systemctl restart snmpd
```

## 14.5.1 Conteggio del numero di instanze di un processo $\square$

Il numero di instanze di un processo è molto utile per determinare se un particolare processo è in esecuzione oppure no.

Il problema principale è ottenere l'id della tabella corrispondente al processo desiderato. Per leggere il conteggio sarà necessario effettuare prima una snmpwalk per ottenere l'id e successivamente una snmpget per il conteggio.

#### Info

Il modulo  $\mathtt{UDC-SNMP-MIB}$  offre molte informazioni riguardo ai processi registrati, per vederle tutte si può utilizzare:

```
# Visualizza tutti i valori di UDC-SNMP-MIB
snmpwalk -v 1 -c public 10.9.9.1 .1 | grep UCD-SNMP-MIB
```

#### Funzioni Utili

```
# Ottiene il numero di istanze di un processo registrato tramite SNMP
# ARGOMENTI: $1 nome processo, $2 indirizzo macchina
function getProcessCount () {
        # Ottengo l'id del processo
        ID=$(snmpwalk -v 1 -c public $2 "UCD-SNMP-MIB::prNames" \
                | grep "$1" | awk -F "prNames." '{ print $2}' \
                | awk -F " = " '{ print $1 }')
        # Utilizzo l'id per ottenere il conteggio
        NUM=$( snmpget -v 1 -c public $2 "UCD-SNMP-MIB::prCount.$ID" \
                | awk -F "INTEGER: " '{ print $2 }' )
        # Stampo il risultato
        echo $NUM
}
# Esempio d'utilizzo:
NUMERO=$( getProcessCount "rsyslogd" "10.9.9.1" )
echo $NUMERO
```

# LDAP: Lightweight Directory Access Protocol

Il protocollo LDAP permette di interagire con una Directory.

## 15.1 Definire uno schema

Uno schema LDAP è una particolare definizione, scritta in un file ldif, salvata nella sezione dei metadati. Un esempio di definizione è il seguente:

```
dn: cn=filesystem, cn=schema, cn=config
objectClass: olcSchemaConfig
cn: filesystem
olcAttributeTypes: ( 1000.1.1.1 NAME ( 'fn' 'filename')
 DESC 'nome del file'
 EQUALITY caseExactMatch
 SUBSTR caseExactSubstringsMatch
 SYNTAX 1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.15 )
olcAttributeTypes: ( 1000.1.1.2 NAME ( 'fs' 'filesize')
 DESC 'dimensioni del file'
 EQUALITY integerMatch
 ORDERING integerOrderingMatch
 SYNTAX 1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.27 )
olcObjectClasses: ( 1000.2.1.1 NAME 'dir'
 DESC 'una directory'
 MUST fn
 MAY fs
 AUXILIARY )
olcObjectClasses: ( 1000.2.1.2 NAME 'file'
 DESC 'un file'
 MUST (fn $ fs )
 AUXILIARY )
```

#### Ricordati

Nella definizione dello schema **non utilizzare TAB per indentare il codice ma** <u>esclusivamente</u> **degli spazi**, 1dap ha dei seri problemi mentali e se non fai così inizia a lanciare errori a caso. Scusate lo sfogo, ci ho perso un ora.

Una volta definito lo schema, questo può essere aggiunto tramite il comando:

```
# Aggiungo lo schema definito nel file "filesystem.ldif" sudo ldapadd -Y EXTERNAL -H ldapi:/// -f filesystem.ldif
```

## 15.1.1 Tipi di dato ☑

In uno schema LDAP è possibile definire vari tipi di dato utilizzando la sintassi OID.

Tabella 15.1: Commonly Used Syntaxes

Name	OID	Description
boolean	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.7	boolean value
directoryString	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.15	Unicode (UTF-8) string
distinguishedName	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.12	LDAP DN
integer	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.27	integer
numericString	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.36	numeric string
OID	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.38	object identifier
octetString	1.3.6.1.4.1.1466.115.121.1.40	arbitary octets

Tabella 15.2: Commonly Used Matching Rules

Name	Type	Description
booleanMatch	equality	boolean
caseIgnoreMatch	equality	case insensitive, space insensitive
caseIgnoreOrderingMatch	ordering	case insensitive, space insensitive
caseIgnoreSubstringsMatch	substrings	case insensitive, space insensitive
caseExactMatch	equality	case sensitive, space insensitive
caseExactOrderingMatch	ordering	case sensitive, space insensitive
case Exact Substrings Match	substrings	case sensitive, space insensitive
distinguishedNameMatch	equality	distinguished name
integerMatch	equality	integer
integerOrderingMatch	ordering	integer
numericStringMatch	equality	numerical
numericStringOrderingMatch	ordering	numerical
numeric String Substrings Match	substrings	numerical
octetStringMatch	equality	octet string
octet String Ordering String Match	ordering	octet string
octet String Substring String Match	ordering	octet string
objectIdentiferMatch	equality	object identifier

## 15.2 Eliminare uno schema

In caso sia necessario modificare uno schema definito precedentemente, il modo più semplice per farlo è quello di eliminarlo e successivamente ridefinirlo.

Ogni schema non è altro che un file ldif all'interno della cartella /etc/ldap/slapd.d/cn=config/cn=schema/ Nel caso dell'esempio filesystem trattato in precedenza, per eliminarlo bisognerà procedere in questo modo:

```
# Stoppo il demone slapd
sudo systemctl stop slapd

# A questo punto navigo nella directory degli schemi ( come root )
cd "/etc/ldap/slapd.d/cn=config/cn=schema/"

# Dovrebbe essere presente un file: cn={n}filesystem.ldif
# con n variabile in base allo schema
# Elimino il file
rm "cn={4}filesystem.ldif"

# Riavvio il demone slapd
sudo systemctl start slapd
```

A questo punto è possibile riaggiungere lo schema modificato in maniera analoga alla sezione 15.1.

## 15.3 Interrogare la directory

Per interrogare la directory è possibile utilizzare il comando ldapsearch con la seguente sintassi:

```
ldapsearch -x -b "dc=labammsis" [ -s base | one | sub ] [ filtri ]
```

```
# Visualizza l'entry e tutti i figli a partire da "dc=labammsis"
ldapsearch -x -b "dc=labammsis"

# Visualizza solo i figli di primo livello di "fn=home,dc=labammsis"
ldapsearch -x -b "fn=home,dc=labammsis" -s one

# Visualizza solo l'entry "fn=home,dc=labammsis"
ldapsearch -x -b "fn=home,dc=labammsis" -s base
```

```
Funzioni Utili
# Legge uno specifico attributo di una entry ldap
# ARGOMENTI: $1 Distinguished Name, $2 Nome attributo
# RETURN: O se l'attributo e' stato trovato, 1 altrimenti
function readldapattr () {
        RES=$(ldapsearch -x -b "$1" -s base | egrep "^$2" \
        | awk -F ": " '{ print $2 }')
        if test -z "$RES"; then
                return 1
        else
                echo "$RES"
                return 0
        fi
# Esempio d'uso:
ATTRVAL=$( readldapattr "ind=10.9.9.1,ind=10.1.1.1,dc=labammsis" "cnt" )
echo "RETURN VALUE: $?"
echo "ATTR VALUE: $ATTRVAL"
```

## 15.4 Aggiungere una entry □

Per aggiungere una entry alla directory, si utilizza il comando ldapadd. Il primo passo è definire un file ldif che, seguendo l'esempio del filesystem sopra riportato, potrebbe essere:

```
# Definizione di una entry per lo schema filesystem
dn: fn=ciao,dc=labammsis
objectClass: file
objectClass: organization
o: Laboratorio
fn: ciao
fs: 1234
```

A questo punto è possibile aggiungere la entry alla directory

```
# Carica la entry dal file ldif e la inserisce nella directory
ldapadd -x -c -D "cn=admin,dc=labammsis" -w admin -f file.ldif

# E' anche possibile caricarla direttamente da standard input
./mioscript.sh | ldapadd -x -c -D "cn=admin,dc=labammsis" -w admin
```

## 15.5 Modificare una entry

Per modificare una entry si può utilizzare il comando ldapmodify a cui bisogna "dare in pasto" un file ldif con le differenze:

```
# File differenze.ldif che modifica l'attributo fs dell'entry
# definita in precedenza con dn: fn=ciao,dc=labammsis
dn: fn=ciao,dc=labammsis
changetype: modify
replace: fs
fs: 2345
```

A questo punto si può invocare il comando ldapmodify per effettuare le modifiche:

```
# Invia le modifiche
ldapmodify -x -D "cn=admin,dc=labammsis" -w admin -f differenze.ldif
```

```
# Modifica uno specifico attributo di una entry ldap
# ARGOMENTI: $1 Distinguished Name, $2 Nome attributo, $3 Nuovo valore
# RETURN: 0 se l'attributo e' stato modificato, 1 altrimenti
function modldapattr () {
            echo -e "dn: $1\nchangetype: modify\nreplace: $2\n$2: $3" \
            | ldapmodify -x -D "cn=admin,dc=labammsis" -w admin
            return $?
}

# Esempio d'uso:
modldapattr "ind=10.9.9.1,ind=10.1.1.1,dc=labammsis" "cnt" "2"
echo "RETURN VALUE: $?"
```

## 15.6 Eliminare una entry 🗷

Per eliminare una entry si può utilizzare il comando ldapdelete

```
# Elimina la entry con dn: fn=ciao,dc=labammsis
ldapdelete -x -D "cn=admin,dc=labammsis" -w admin "fn=ciao,dc=labammsis"
```

#### Ricordati

Per eliminare una entry, questa deve essere una *leaf*, ovvero non avere entry figlie. Per ovviare al problema, si può utilizzare il comando ldapdelete con opzione -r che permette di eliminare ricorsivamente anche i figli.



Anchors	
^	Start of line +
\A	Start of string +
\$	End of line +
\Z	End of string +
\b	Word boundary +
\B	Not word boundary +
\<	Start of word
\>	End of word

## **Character Classes**

\c	Control character
\s	White space
\S	Not white space
\d	Digit
\D	Not digit
\w	Word
\W	Not word
\xhh	Hexadecimal character hh
\0xxx	Octal character xxx

## **POSIX Character Classes**

[:upper:]	Upper case letters
[:lower:]	Lower case letters
[:alpha:]	All letters
[:alnum:]	Digits and letters
[:digit:]	Digits
[:xdigit:]	Hexadecimal digits
[:punct:]	Punctuation
[:blank:]	Space and tab
[:space:]	Blank characters
[:cntrl:]	Control characters
[:graph:]	Printed characters
[:print:]	Printed characters and
	spaces
[:word:]	Digits, letters and
	underscore

#### **Assertions**

?=	Lookahead assertion +
?!	Negative lookahead +
?<=	Lookbehind assertion +
?!= or ? </td <td>Negative lookbehind +</td>	Negative lookbehind +
?>	Once-only Subexpression
?()	Condition [if then]
?()	Condition [if then else]
?#	Comment

Note

Items marked + should work in most regular expression implementations.

## **Sample Patterns**

([A-Za-z0-9-]+)	Letters, numbers and hyphens
$(\d{1,2})\d{1,2}\)$	Date (e.g. 21/3/2006)
$([^\s]+(?=\.(jpg gif png))\.\2)$	jpg, gif or png image
(^[1-9]{1}\$ ^[1-4]{1}[0-9]{1}\$ ^50\$)	Any number from 1 to 50 inclusive
(#?([A-Fa-f0-9]){3}(([A-Fa-f0-9]){3})?)	Valid hexadecimal colour code
$((?=.*\d)(?=.*[a-z])(?=.*[A-Z]).\{8,15\})$	8 to 15 character string with at least one
	upper case letter, one lower case letter,
	and one digit (useful for passwords).
$(\w+@[a-zA-Z_]+?\.[a-zA-Z]\{2,6\})$	Email addresses
(\<(/?[^\>]+)\>)	HTML Tags

Note

These patterns are intended for reference purposes and have not been extensively tested. Please use with caution and test thoroughly before use.

Quantifiers	
*	0 or more +
*?	0 or more, ungreedy +
+	1 or more +
+?	1 or more, ungreedy +
?	0 or 1 +
??	0 or 1, ungreedy +
{3}	Exactly 3 +
{3,}	3 or more +
{3,5}	3, 4 or 5 +
{3,5}?	3, 4 or 5, ungreedy +

## **Special Characters**

\	Escape Character +
\n	New line +
\r	Carriage return +
\t	Tab +
\v	Vertical tab +
\f	Form feed +
\a	Alarm
[\b]	Backspace
\e	Escape
\N{name}	Named Character

#### **String Replacement (Backreferences)**

\$n	nth non-passive group
\$2	"xyz" in /^(abc(xyz))\$/
\$1	"xyz" in /^(?:abc)(xyz)\$/
\$`	Before matched string
\$'	After matched string
\$+	Last matched string
\$&	Entire matched string
\$_	Entire input string
\$\$	Literal "\$"

5.0					
ŧа	n	•	•	c	
4	_	ь.	_	_	

	Any character except new line (\n) +
(a b)	a or b +
()	Group +
(?:)	Passive Group +
[abc]	Range (a or b or c) $+$
[^abc]	Not a or b or c +
[a-q]	Letter between a and q $+$
[A-Q]	Upper case letter +
	between A and Q +
[0-7]	Digit between 0 and 7 $+$
\ <i>n</i>	nth group/subpattern +

Note

Ranges are inclusive.

#### **Pattern Modifiers**

g	Global match
i	Case-insensitive
m	Multiple lines
S	Treat string as single line
Х	Allow comments and
	white space in pattern
е	Evaluate replacement
U	Ungreedy pattern

#### **Metacharacters (must be escaped)**

	(	
^	[	
\$	{	*
(	\	+
)		?
<	>	

Available free from AddedBytes.com